Martedì 2 Maggio 1893 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVII — N. 103.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, annue Lire 24
semestre . . . » 12
trimestre . . . » 6
mese . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

# LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO-COMMERCIALE-LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

## Le idee dell'on. Solimbergo.

III. ed ultimo.

Accennato al *poco* che si è fatto, l'on. Solimbergo procede, nel suo Discorso, a preannunciare il *molto* ch'è da farsi. Siamo, dunque, al *programma-ritornello*, che odesi da anni ed anni, buono poi alle aspirazioni d'ogni Parte politica.

Difatti tanto Moderati che Progressisti e Radicali non potrebbero non consentire nella seguente formula dell'on. Solimbergo, cui, per non toglierle eleganza, riferiamo con parole sue. « C'è molto del vecchio e del superfluo da estirpare nelle amministrazioni pubbliche; organismi semi atrofizzati ed inutili da recidere; uffici da semplificare, da rendere più spediti, più efficaci, più economici. Università, tribunali, sottoprefetture, commissariati, preture e via dicendo. Io sono schiettamente favorevole a una radicale semplificazione ».

E per noi lo siamo, e in questo senso abbiam ognora predicato. Se non chè, se al principio d'ogni Legislatura, o ad ogni mutamento di Ministri, si rinfresca questo *programma di riforme e di semplificazione*, e sta bene che lo si ricordi e che si miri ad esso come ad alto *ideale*, non è dato arguire ancora se in un avvenire prossimo, ovvero lontano, sarà possibile serio lavoro per renderlo attuoso. Si impresse sì qualche cosa all'incarnarlo; ma subito sorsero ostacoli o straordinarii casi a fermare la mano che ardentamente ponevasi all'opera. E forse passeranno altre Legislature, e succederanno Ministeri parecchi, senza venirne a capo. Però l'on. Solimbergo fece bene a ricordare agli Elettori suoi la buona *teoria*, perchè uopo è anche predisporre l'opinione pubblica, per amore di essa, a tollerare scapiti locali o personali.

E poichè egli è Deputato che comprende le aspirazioni del tempo nostro, aspirazioni pur comprese da un Papa e da un Imperatore, l'on. Solimbergo vi si abbandona, nel suo Discorso, con uno slancio di entusiasmo edificante. Difatti, dopo aver citato recente Legge votata dalla Camera in senso di ajuto e simpatia alle *Associazioni cooperative di lavoro e di produzione*, esprime un nobile desiderio, cioè che lo *Stato democratico moderno* ajuti ogni iniziativa individuale o collettiva diretta ad immegliare le condizioni delle classi povere e sinora derelitte, specie curando di mitigare le asprezze nei rapporti tra capitale e lavoro. E va l'on. Solimbergo molto più in là, poichè egli eccita il Parlamento ad affrontare un assai arduo problema, ch'è la riforma tributaria, accettando per essa riforma, però entro *certi limiti*, il principio della *progressività dell'imposta*. Vorrebbe poi che si riordinassero le imposte indirette, le quali colpiscono i consumi più necessarii e pesano duramente sulle classi più numerose e più povere.

Come vedesi, in siffatte aspirazioni arieggia il puro spirito della *Democrazia*, e noi possiamo plaudire in coscienza alle aspirazioni dell'on. Solimbergo, in quanto, però, egli ammetta che le riforme abbiano ad essere ben ponderate e graduali, e senza lesione della giustizia verso le classi abbienti e con riguardo all'essenza, ai bisogni ed alla prosperità dello Stato. L'on. Solimbergo che vorrebbe ammirare la *fisionomia democratica* della Camera, e che crede alla sincerità del *programma democratico* ministeriale (mentre l'on. Luzzatto, dell'Estrema legalitaria, vi crede poco, forse pensando ai monopolj proposti da Grimaldi e a certe restrizioni volute pur nelle due Leggi sociali testè approvate), sembra pienamente compreso di ciò, di cui oggi si abbisogna per rendersi bene accetti e godere d'un'aura di popolarità. Quindi nel Discorso l'intonazione del *democratizzare*, sebbene egli, nella sua sagacia, non ignori le difficoltà di una trasformazione od evoluzione legislativa. Ma l'intendimento onesto che traspare dal linguaggio schietto di lui, ci persuade non voler egli, con ciò, adulare alle classi popolane. L'on. Solimbergo, com'è di noi, dee aspirare all'armonia delle classi sociali, e rifuggire da quanto potrebbe parere *lotta di classe*. Anche noi vogliamo essere democratici, anzi socialisti; ma rispettando tradizioni ed istituzioni, ed ammirando i nobili modi molteplici con cui oggi pur in Italia si pensa e si lavora pel bene del Popolo.

## Una impresa colossale.

Il Governo russo ha deciso di mettere in comunicazione diretta il Mar Bianco colla Russia centrale, mediante l'escavazione di un canale tra i fiumi Kama, affluente del Volga e Servernia Durnia che versa le sue acque nel Mar Bianco.

Questa impresa colossale è resa necessaria, in seguito al rapido aumento della popolazione, durante questi ultimi tempi, al nord della Russia, popolazione generalmente povera, abitante un paese improduttivo. La riunione dei due fiumi renderà più facile l'approvvigionamento.

Gli studi preliminari per l'impresa necessiteranno una spesa di 225 000 rubli, che sarà coperta con risorse speciali.

## I Sovrani d'Italia ed i Sovrani amici d'Italia

**alla Spezia.**

I telegrammi da Massa e da Spezia narrano degli entusiasmi incredibili onde i nostri Sovrani furono ivi accolti; e così i Sovrani della Germania.

Il treno reale si fermò solo brevi istanti alla stazione di Massa; ma v'erano innumeri associazioni ed immensa folla plaudente. Alla regina furono offerti dei fiori. Ma l'episodio più toccante fu questo: che due reduci dalle patrie battaglie, fattosi largo a spinte tra le autorità, si avvicinarono di corsa a stringere la mano al Re, il quale ricambiò tale spontaneo saluto con viva effusione. Le ovazioni della folla raggiunsero allora una vera frenesia. I Sovrani, ripartendo da Massa, promisero una visita alle patriotiche forti popolazioni di Massa e Carrara.

Anche al treno imperiale, passato per Massa, furono fatte entusiastiche acclamazioni. La folla, rotti i cordoni militari, circondò la carrozza ove si trovavano l'imperatore e l'imperatrice gridando *Evviva ai Sovrani* amici dell'Italia. L'imperatrice accettò da alcune bambine un mazzo di fiori; e le ricambiò offrendo loro dolci. Una forte eppur cara impressione essi ebbero da tale accoglienza.

Alla Spezia, all'arrivo del treno fu spettacolo imponente: suonavano le campane, rimbombavano i cannoni, il popolo plaudiva. Quando il Re passò davanti alle associazioni schierate sul piazzale della Stazione, fermavasi specialmente ad interrogare i portabandiera e più a lungo i militari decorati. Fermossi pure davanti ai giovanetti del ginnasio e ne carezzò il portabandiere ed il più piccolino. Gli evviva divennero allora frenetici. Si gridava *Viva Umberto, viva il padre della Patria.* I vigili urbani non riescono a trattenere la folla che si assiepa intorno a Sua Maestà, acclamato del continuo. Presente a questo arrivo spettacoloso per entusiasmo, era anche il Vescovo con alcuni sacerdoti del capitolo.

Anche il treno imperiale è accolto da grandi applausi.

## L'Associazione italiana di beneficenza a Trieste.

Domenica, nella Sala della Minerva, fu tenuto l'annuale Congresso dell'Associazione italiana di beneficenza, presente il console generale d'Italia cav. Giulio Malmusi.

Presiedeva il friulano comm. Luca Pellegrini presidente, il quale scusò l'assenza dei direttori signori bar. Rosario Currò e cav. Vittorio Serravallo, i quali si trovano in missione speciale a Roma perchè incaricati di presentare ai reali d'Italia, nella fausta ricorrenza delle nozze d'argento, uno splendido album corredato di numerose firme. La direzione della Beneficenza italiana — aggiunge il presidente — non ha mancato d'inviare nel giorno 22 aprile ai reali un telegramma di felicitazione, al quale, col tramite del consolato, il ministro della real casa, Rattazzi, rispondeva telegraficamente che gli augusti sovrani ringraziavano per i voti e i sentimenti espressi.

Il direttore sig. cav. Tanzi dà quindi lettura di un esauriente rapporto sulla gestione del decorso anno e sullo stato finanziario dei vari fondi di beneficenza. Rileva con sentita compiacenza che la filantropica associazione ha compito il quarto di secolo di sua esistenza.

Incominciò modestamente, e si trova ora, mercè le elargizioni e i lasciti dei filantropi, con un fondo intangibile di fiorini 147 530. Però, se crebbe il capitale fondazionale, crebbero a dismisura i bisogni dei molti regnicoli, che alla pia associazione si rivolgono per ottenere sussidi, e riconosce che dopo il toglimento del porto franco, anche per la classe di operai regnicoli, che qui trovavano abbondante lavoro, giunsero ore di triste preoccupazione. Nel decorso anno i sussidi ascesero a fiorini 15,573 95, cioè il doppio di quanto rende il capitale intangibile. Al rimanente, provvede l'affetto dei triestini, accorrendo numerosi all'annuale festa che dà sempre il più brillante risultato finanziario. Si augura da ultimo che con l'affluire costante delle oblazioni si ottenga il progressivo consolidamento del capitale intangibile.

Venendo a parlare dell'anno in corso, il cav. Tanzi ricorda il brillantissimo successo del concerto di mezza quaresima che fruttò netti fiorini 6170,06 ed encomia la novella prova del vivo interessamento della popolazione triestina.

Da ultimo rende conto sull'indirizzo inviato ai Sovrani d'Italia e sulle oblazioni raccolte per la democratica fondazione a pro delle famiglie di operai vittime degli infortuni durante il lavoro.

Procedutosi all'elezione delle varie cariche, notiamo la nomina a revisore, fra gli altri, dell'amico nostro cap. Ugo Bedinello.

## Processo politico a Trieste.

Trieste, 1. maggio.

Questa mattina, nella sala maggiore del tribunale, affollatissima, ebbe luogo il dibattimento per delitto di tumulto in confronto dei signori Amilcare Rascovich d'Edgardo, da Trieste, d'anni 17, studente di V corso presso la civica Scuola reale, e Scipione Bazzanella di Gustavo, d'anni 17, da Trieste, studente di I corso presso l'Accademia di commercio.

Ambi gli accusati vengono tradotti al tribunale, ognuno con una guardia di p. s, al fianco, ed ammanettati.

Essi sono accusati di avere gridato: *mola! mola!* alle guardie di polizia che la sera del 23 p. p. aprile — nella quale ebbe luogo la nota dimostrazione al Politeama Rossetti — conducevano agli arresti il sig Michele Pimpach.

Nel loro costituto entrambi gli accusati negano con molta vivacità la colpa loro affibbiata, dicendo di essersi trovati quella sera prima a teatro e poscia in mezzo alla calca, in via dell'Acquedotto, ma di non aver neppure saputo che in quell'occasione qualcuno fosse stato arrestato.

Gli unici testimoni introdotti sono gli agenti di polizia Carlo Grandi e Angelo Decolle, i quali depongono conformemente all'atto d'accusa.

Nel relativo confronto, tanto il signor Rascovich che il signor Bazzanella rinfacciano ai testi la falsità della loro deposizione, rimarcando le contraddizioni in cui caddero.

Malgrado la bellissima difesa dell'egregio avvocato Saitz, la corte condanna entrambi g'imputati, per delitto di tumulto, a 14 giorni d'arresto rigoroso.

Allorchè il presidente chiede ai condannati se abbiano nulla da osservare, il signor Amilcare Rascovich scatta gridando: — « Siccome sono innocente, domando che la sentenza venga annullata! » — mentre il signor Bazzanella dichiara di rimettersi completamente al suo difensore.

Il presidente dà ordine che i condannati sieno ricondotti in carcere non ammanettati; ed essi se ne vanno, difatti accompagnati semplicemente da due guardie di p. s., e seguiti da un numeroso stuolo d'amici e di conoscenti.

## RUBRICA VARIA

### Musica.

*Per la sua abolizione.* Nel N. 7 della *Scena illustrata* di quest'anno apparve un brillante articolo di *Egisto Roggero*, tutto in favore dell'abolizione della musica, perchè da lui ritenuta una delle cause dei tanti mali che ci travagliano in questa febbricitante *fine di secolo*. Egli ci racconta che mentre si trovava nel saloncino di una bella signora e vi si eseguiva quella soavissima *rêverie* sentimentale, che è la *Serenade* di Scubert, uno spiritello bizzarro gli susurrò all'orecchio, che bisognerebbe abolire la musica. Egli ci dice, di avere la ferma persuasione che si faccia troppa musica oggidì — è convinto, che noi si dia un po' troppa importanza a quest'arte che i popoli bellici e di razza giovane hanno sempre disprezzato, che mai come oggi è diventata letteralmente vera la definizione di Balzac esser la musica « una vita nella vita »; e continuando su questo tono, assevera, sembrargli poco fondato quel volere attribuire alla musica una potenza civilizzatrice ed educativa sì forte come è opinione della maggioranza. Osserva che nella eterna notte de' tempi si perdono grandi civiltà che ignorarono del tutto la musica, non potendo chiamarsi tale nè i canti ebraici della sinagoga, nè i declamati poetici greci, nè i canti braminici, che le troppe continuate e ripetute vibrazioni armoniche, hanno un'azione debilitante e marcatissima sul nostro sistema nervoso, generando la pazzia e l'atonia cerebrale — che la musica infine genera debolezza nelle anime, infiacchisce la fibra e ci distoglie da pensieri forti ed energici. Conclude « meno musica e molto più ginnastica. Meno concerti e molto più accademie di scherma. Meno pianoforte e più spade in mano. Aboliamo la musica per un mezzo secolo: e diamo dei concerti muscolari di ginnastica, delle sinfonie di scherma, delle *fughe* vere di corse a piedi. Lasciamo le cavalcate walkiryane e facciamone delle autentiche. Facciamo un meraviglioso falò dei pianoforti; sfondiamo i violini, condanniamo all'ergastolo i satanici musicofili. Non più wagneriani ed avveneristi; delinquenti perseguitati dal Codice ».

La sfuriata mi parve davvero un po' eccessiva; il troppo è sempre troppo. Perchè in questi ultimi tempi si è esagerato alquanto nelle estrinsecazioni dell'arte musicale, non si può inferirne con una reazione alla sua volta esageratamente viva, che debbasi senz'altro abolire la musica. Io sono col brillante e dotto articolista ogni qual volta si tratti di condannare l'abuso, — alla foggia degli antichi anch'io esclamo: *Ne quid nimis!* nulla di troppo — ma una volta represso l'abuso, opino che non si debba cadere in un eccesso dando l'ostracismo alla diletta figliuola di Euterpe. Si fomentino gli esercizi del corpo, irrobustite le membra, non sarà discaro udire un po' di musica, se non altro a sollievo delle diuturne cure. Affermazioni così recise, come quelle sopra riassunte, di scrittore così autorevole e comparse in un periodico molto accreditato e diffuso, non potevano passare inosservate e non suscitare un po' di fermento fra gli amatori della musica. La prima a rispondere, per quanto mi consta, è stata una donna. Una nuova teorica, pullulata testè nel campo della psicologia dell'eterno femminino, porterebbe ad affermare, che, non è vero che la donna possegga in sommo grado il privilegio della sensibilità —

**Appendice della PATRIA DEL FRIULI.** 9

GIOVANNI NARDI

ANNA

**Capitolo X.**

— Che fango! — sclamò Enrico, sporgendo il labbro inferiore in segno di nausea, quando Rossetti si fu allontanato.

— Ma, caro mio, il mondo bisogna pigliarlo come viene.. — rispose l'amico sogghignando.

Quindi riprese:

— Forse potrò trovare da collocarti nello studio di un avvocato. Parlai giorni giorni sono in proposito ed attendo una risposta. Intanto, visto il desiderio che avevi di venire a stabilirti in Milano, ho colta la prima occasione che mi si è presentata, nella fiducia che in seguito possa offrirsene una di migliore.

— Oh! te ne supplico — fece Enrico.

— Usciamo — disse poi alzandosi, e quando furono fuori del caffè, prese Riccardi a braccetto dirigendosi quasi istintivamente verso la via dell'Unione, che già ben conosceva.

Procederono tutti e due silenziosi sino alla imboccatura della contrada.

Là giunti, Riccardi si arrestò e fissando lo sguardo scrutatore nel pallido volto dell'amico:

— L'ami sempre? — gli chiese pensosamente.

— Sempre e più che mai.

— E sei venuto a bella posta a Milano?

— Sì.

— Povero Enrico! Bada che questo disgraziato amore non abbia a spezzare la tua esistenza. Batti una via pericolosa, che potrà riuscirti fatale.

— E forse che sta in noi scegliere la propia via? — rispose con tristezza Ruggeri. — No, non parlarmene, sento che questo amore è più forte di me, superiore ad ogni mia forza. Il giorno in cui riuscissi a strapparmelo dal cuore sarebbe il mio ultimo giorno. Vedi! Quando per anni si ha vissuto di un caro ideale, non si ha pensato, non si ha palpitato che per quello, quando in esso si sono concentrate tutte le nostre aspirazioni, tutti i sogni, è agevole il dire: getta lungi da te il fardello come un abito logoro, ma non lo si può, per quanto lo si volesse. E' la nostra esistenza, il nostro cuore, la nostra anima che converrebbe gittare con quello. Per quanto si tentasse con tutta la energia di ribellarsi, l'anima tornerebbe sempre là, vi tornerebbero sempre la mente ed il cuore.

Non si cancella più, non si distrugge il passato.

E si interruppe in preda a visibile turbamento.

Riccardi, che stava osservandolo con profonda tristezza, gli strinse in silenzio la mano.

— Oh, amico mio — riprese Enrico con espansione — quanto sollievo provo nell'aprire l'animo con te, tu mio solo confidente, il solo al quale mi sia concesso rilevare il segreto del mio cuore. Oh, potessi tu comprendermi, potessi leggere nella mia anima, avresti compassione di me!

— Ti comprendo e troppo ti comprendo — rispose con accento concitato Riccardi. — Ho sofferto pur io nella mia vita e tu non lo ignori. Ma più vecchio di te di vari anni ho avuta la forza di reagire. Verrà forse anche per te la tua volta.

— Ho avuto — riprese dopo qualche istante di silenzio in cui cercava dominare la sua stessa emozione — ho avuto la energia di porre una mano sul cuore e farlo tacere per sempre.

Lottai ma vinsi. Appresi a chiudermi in me stesso, in una corazza di egoismo. A poco a poco l'abitudine mi ha trasformato, non soffro, nè soffrirò più, non godrò più di quelle che si chiamano gioie del cuore, ma converrebbe pagarle a prezzo troppo elevato In mezzo a tanto egoismo pago di eguale moneta e siamo a pari

Si ripigliarono a braccetto e procedettero per la via ormai deserta sino al palazzo Lombardi.

Avvicinandosi, avvertirono un lieve suono blando di pianoforte che si diffondeva pel silenzio della notte.

Arrestatisi di fronte alla finestra da cui partiva, si fu con un'emozione indicibile, che Enrico nelle fievoli note che giungevano a lui, potè afferrare il motivo di una romanza prediletta ad Anna, mentre una interna voce gli diceva che era la mano della donna adorata quella che traeva dai tasti le dolci melodie.

E lì immobile, obblioso di tutto, gli parea che l'onda armoniosa stendesse ad avvolgerlo come onda di luce ed avesse per lui un lusinghiero linguaggio amico, gli recasse la parola, il pensiero di lei.

Nel suo cuore sorgeva e si agitava il più violento tumulto di ricordi, di ambascie ed insieme di contento, e con trasporto infrenabile il nome amato gli ricorreva incessante alle labbra, intanto che le note gli ripetevano:

Io t'amerò finchè le rondinelle
Faranno in primavera il nido lor,
Io t'amerò finchè le tortorelle
Faran sentire il lamento d'amor.

(Continua).

io non mi faccio nè propugnatore nè oppugnatore di una simile teorica, mancandomi il sussidio di opportune esperienze — mi limito a constatare in fatto che nell'attuale contingenza non estranea alla vita del sentimento, la prima a spezzare una lancia in difesa della musica, così acremente calunniata, è stata una donna.

Questa figlia d'Eva, che m'immagino bella e gentile, ha diretto una lettera al Sig. Pollazzi, Direttore della *Scena*, che è stata pubblicata nel N.o 8 di detto periodico.

Fra tante cose così ben dette e fortemente sentite, non posso resistere alla tentazione di mettere in evidenza questo fior di periodo:

«Aboliamo la musica! Vale a dire diamo una dose di cloroformio a Verdi, mettiamo sotto un miscuglio frigorifero il cervello di Mascagni, issiamo la bandiera a mezz'asta al San Carlo, all'Argentina, alla Scala; facciamo vestire il saio a Stagno, a Maurel, a Tamagno, a Marconi, a Navarrini; cingiamo di bende il capo della Bellincioni, della Stehle, della Torresella e di tutte le dive: condanniamo della chioma la prima *chanteuse* che osera presentarsi ad un *cafè chantant*; otturiamoci la bocca tutte le volte che un'arietta accompagnerà il passaggio di un'idea fiorescente, la prospettiva di un piacere, la soddisfazione di un desiderio.»

*Alipede.*

## La giornata del primo maggio.

### In Italia.

A Roma, la città tranquillissima; presentò l'aspetto normale. I negozi rimasero aperti per la maggior parte. Gli operai lavorarono.

A Palermo la città si mantenne pure tranquillissima. Gli operai lavorarono ovunque.

A Ravenna pure regnò la tranquillità. Nel pomeriggio, gli operai recaronsi alla Pineta a fare una bicchierata.

### In Francia.

A Parigi le truppe del presidio vennero consegnate nelle loro caserme.

La città aveva l'aspetto dei giorni ordinari. Pochissimi i negozi chiusi.

Il tempo splendido. A ciascuna delle venti *mairies* di Parigi si presentarono tre delegati del partito operaio, che rimisero una nota delle note rivendicazioni.

Nel pomeriggio, grande animazione sui *boulevards*.

I delegati del partito operaio si diressero alla *Halle* per recare alla Camera la domanda delle rivendicazioni.

Ad essi si unì una diecina di studentesse, e la processione s'incamminò, ma un drappello di guardie le sbarrò la via, obbligandola a sciogliersi e a passare cinque a cinque.

Fino alle 8 di sera erano stati fatti circa dodici arresti.

A Roubaix, fu imbandierato il palazzo di città ed i consiglieri pavesarono di rosso le loro case.

Nel pomeriggio partì dalla Casa della Pace un corteggio lungo un chilometro e mezzo. Lo precedevano le fanfare e dei cori.

C'erano tutti i consiglieri comunali e 10,000 operai.

Percorrendo le vie, fu spiegata la bandiera rossa. Le guardie ottennero che fosse ripiegata.

A Marsiglia, un meeting provocò conflitti. Vi furono parecchi feriti e si fecero numerosi arresti.

Non segnalasi alcun disordine nei dipartimenti.

### In Austria.

A Vienna tutti i quartieri popolari erano sorvegliati dalla polizia, che fece grande sfoggio di forze dappertutto, ma in modo speciale al Prater, dove le grandi masse operaie recaronsi nel pomeriggio a festeggiare il 1 o maggio.

In tutti i circondari di Vienna furono tenute nei saloni delle birrarie popolari gli annunciati *meeting* socialisti sull'identico tema: «Le otto ore di lavoro e il suffragio universale.» Le assemblee furono in totale 29 e calcolasi vi siano accorsi più di ottantamila operai. Dovunque fu per acclamazione votata una risoluzione dichiarante il voto politico agli operai senza distinzione di sesso qual principale arma per ottenere riconosciuto il diritto di coalizione, per proclamare la giornata di otto ore di lavoro, la completa libertà di parola e di stampa, ecc.

Oltre a questi *meeting* — ce ne furono altri sedici di operai dividentisi per arti e mestieri.

Alla mattina, nel popolare quartiere di Hernals un gruppo di operai si recava al lavoro, ma ne fu impedito dagli operai festeggianti. Successe una colluttazione. Accorse per sedarla la polizia che fece tre arresti.

Verso le due pomeridiane cominciò la grande sfilata delle masse operaie verso il Prater. Tutto il percorso era occupato dalla polizia, a piedi e a cavallo.

La folla era enorme.

Gli operai portavano quasi tutti, garofani o nastri rossi all'occhiello, oppure cravatte rosse a nastro.

Al Prater gli operai occuparono i restaurants, i caffè e le birrarie, dividendosi, secondo i mestieri, in settantacinque locali. Dappertutto eranvi orchestre.

Cantavansi con cori imponenti la marsigliese e l'inno del lavoro.

Il ritorno in città si effettuò alle nove di sera.

Un'adunanza di socialisti cristiani presieduta dal deputato mons. Scheicher riuscì tumultuosa. I socialisti democratici fischiarono orribilmente Scheicher. Ne seguì una colluttazione ed il commissario fece sgombrare la sala. La colluttazione continuò nella strada.

A Cracovia i socialisti cristiani tennero un *meeting* cui presero parte tremila persone. Si pronunciarono alcuni discorsi violenti contro i democratici socialisti, discorsi che furono fischiati dai democratici accorsi in folla. Avvenne un grave tumulto e la polizia sciolse il comizio. Lo sciopero fu generale.

Da molti punti della Bassa Austria gli operai hanno lavorato come in un giorno qualunque.

A Graz un comizio operaio fu sciolto dalla polizia.

A Praga la dimostrazione fu imponente e generale. Si è tenuto un *meeting* di 40,000 operai.

Si temono avvenuti conflitti in parecchi punti della Boemia.

Il governo ha fatto grande sfoggio di truppe.

### In Ungheria.

A Budapest la massima parte degl'industriali concessero libertà agli operai. Si tennero 17 comizi socialisti.

### In Svizzera

Il primo maggio è passato molto calmo in tutta la Svizzera.

A Berna vi fu una grande processione operaia seguita da un comizio reclamante le otto ore di lavoro.

La giornata si è terminata con una festa campestre.

Nessun incidente. Ordine perfetto.

### In Germania.

A Berlino non fu fatto festa che nei quartieri del nord dove moltissimi piccoli commercianti socialisti hanno le loro botteghe.

Molti negozi chiusi. All'assemblea della mattina nell'*Eiskeller*, dove parlò Liebknecht, assistettero in gran maggioranza operai disoccupati.

Essi vestivano a festa. Avevano garofani rossi all'occhiello.

Liebknecht parlò della necessità che la giornata del lavoro sia ridotta ad otto ore anche per lo scopo di lenire la piaga della disoccupazione, poichè lavorando gli operai minor tempo si potrà impiegarne di più.

Tratteggiò a grandi linee l'idea pacifica che riunisce le plebi che lavorano, in una grande protesta contro il militarismo.

Finita la conferenza cominciarono i giuochi e le danze.

Un'assemblea fu organizzata dagli anarchici ed ebbe luogo nella Schützenhaus.

Vi assistettero circa seicento persone. Ma essa venne ben presto sciolta dalla polizia per l'intemperanza di linguaggio di alcuni oratori.

Non avvenne nessun conflitto.

Un'altra riunione pure anarchica ebbe luogo nel Joetsalon. Quivi il tappezziere Jeder si scagliò contro la moderazione politica dei capi socialisti parlamentari. Poscia cinquecento degli uditori vollero fare una sfilata in massa verso il Thiergarten, ma furono accompagnati e sorvegliati davvicino da un numero circa eguale di poliziotti a piedi e a cavallo, travestiti.

Non si deplorò alcun spiacevole incidente. In tutto il giorno vi fu pioggia e tempesta.

### In Inghilterra.

Non segnalossi alcun disordine. Vi fu solo qualche sciopero parziale, e la progettata dimostrazione fu rimandata. Del resto, in tutta la Gran Brettagna la giornata trascorse calma.

## Un preteso fidanzamento del principe di Napoli.

Il *Figaro* annuncia che, appena Guglielmo II sarà tornato a Berlino, verrebbe ufficialmente annunciato il fidanzamento del Principe di Napoli con la principessa Feodora di Sleswig Holstein, sorella dell'Imperatrice di Germania.

La principessa Feodora è nata nel 1866, conta quindi 27 anni; è di religione luterana.

La notizia, naturalmente, va messa in quarantena per molte ragioni, e specialmente per la fonte donde ci viene.

## Le stragi della peste in Russia.

**Pietroburgo**, 1 maggio. — Nelle ultime tre settimane morirono nei dipartimenti di Astrachan, Eubolsk e negli Urali ben 150,000 persone di peste con caratteri affatto nuovi. Il panico è enorme.

Il governo mandò nelle provincie in fette medici e truppa.

Si temono eccessi della plebe come quelli avvenuti l'anno scorso durante il colera.

## Cronaca Provinciale.

### Trattenimento drammatico.

Tolmezzo, 1 maggio.

Il numeroso pubblico intervenuto ieri sera al teatro De Marchi alla recita data dal Circolo Filodrammatico friulano si è smascellato dalle risa nella Commedia *Un l'è poc e doi son masse*, e nella farsa *A l'à fan e al dis di nò*

L'interpretazione data dai bravi dilettanti non poteva desiderarsi migliore, ed il pubblico li ha clamorosamente applauditi volendoli alla fine d'ogni atto al proscenio.

In tutti poi è restato vivo il desiderio di nuovamente sentirli, per cui speriamo che se impegni anteriori non li obbligano a portarsi in altre parti, sia a Pentecoste o nel giorno dello Statuto di averli di nuovo fra noi. M.

### Gravissima disgrazia.

Certo Pietro Roverdo di Montereale Cellina, l'altro giorno lasciò abbandonato nella propria abitazione un fucile carico. Il di lui figlio, Romano di anni tredici, se ne impossessò. Volle sciagura ch'egli cadesse a terra, nel cortile, mentre appunto brandiva il fucile. L'arme esplose, ed i projettili colpirono alla testa la sorella del Romano, Emilia di anni sei, la quale poche ore dopo cessava di vivere.

### Elezioni amministrative.

Le prossime elezioni amministrative nel Comune di Palmanova riesciranno di una speciale importanza, essendo stati sorteggiati i capi dell'attuale amministrazione comunale: Buri dottor Giovanni Sindaco, Pancera Carlo consigliere, Rea Giuseppe assessore e Cavalieri Giuseppe assessore.

### Incendio.

Solo dopo otto ore di lavoro potè essere domato un incendio scoppiato nel bosco denominato Piani Clap Pasat in quel di Enemonzo. Concorsero nella estinzione i vicini e le guardie forestali, limitando il danno a lire quattromila circa. L'origine è ignota.

### Arresto per questua.

Fu arrestata in Rivignano, Giovannina Levakovic da Turiaco (Austria) per illecita questua.

### Corriere goriziano.

**Nuova Società nel Goriziano.** Questa si è costituita fra amanti della conservazione degli ospiti canori dei nostri boschetti, dei pesci dei nostri fiumi, del selvatico delle nostre caccie. Molti vi si sono iscritti, tanto più che il danno prodotto dai cacciatori, uccellatori e pescatori di frodo è manifesto, e che il canone di f. 2 all'anno è molto modesto. L'assemblea costitutiva si terrà il 10 maggio p v.

## Cronaca Cittadina.

### Bollettino Meteorologico.

*Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo 20.*

MAGGIO 2 Ore 7 ant. Termometro 14.2
Minima aperto notte 6.— Barometro 755.
Stato Atmosferico Sereno
Vento pressione Crescente

1 MAGGIO 1893.

IERI: Vario piovoso
Temperatura: Massima 16.6 Minima 12.3
Media 14.22. Acqua caduta m|m 4 Altri fenomeni:

### Bollettino astronomico.

Maggio 2

| Sole | | Luna | |
|---|---|---|---|
| Leva ore di Roma | 4.42 | leva ore | 7.54 p |
| Passa al meridiano | 11.53.38 | tramonta | 4.12 a |
| Tramonta » » | 7.5 | età giorni | 14.9 |
| Fenomeni | | | |

### Si avvisano i Soci di città

che furono consegnate al nostro Esattore le *bollette* secondo la consuetudine.

Si pregano i Soci di Provincia a mettersi in regola con la nostra Amministrazione, specialmente per gli arretrati.

### Il primo maggio a Udine.

Tanto per dire qualche cosa, noteremo che qui tutto è passato tranquillamente. Fecero festa gli operai della Tipografia cooperativa, e nel pomeriggio si chiusero sette od otto calzolerie. Il primo maggio cadeva, quest'anno, di lunedì: e la festa dei calzolai non sorprese, quindi

Chi fece il più penoso primo maggio furono alcuni carabinieri e guardie di pubblica sicurezza comandati in servizio per la città e massime in vicinanza delle Banche. Il qual servizio, a Udine, proprio non aveva ragione alcuna di essere fatto ieri più che gli altri giorni: ma forse gli ordini erano generali, per tutta Italia, e così furono dovuti osservare anche nella nostra città.

### Troppi accorrenti.

Il regio Console d'Italia in Serrajevo (Bosnia ed Erzegovina) avverte che il numero degli operai ivi accorsi è di molto superiore al bisogno; e raccomanda di avvertirne specialmente gli operai di Moggio, Gemona, Raccolana, Buja e Resia, i quali continuano a recarsi in quella città.

### Corso delle monete.

Fiorini a 214.50 Marchi a 128.— — Napoleoni a 20.80 — Sterline a 26.13

## La perizia giudiziaria nell'istruttoria del processo Ermacora-Cloza

Oggi, a quanto ci si dice, verranno presentati al Giudice istruttore i dati raccolti dai periti ragionieri Giuseppe Cozzi e Silvio de Cühnert incaricati dall'autorità giudiziaria dell'esame peritale presso la Banca Cooperativa per concretare la responsabilità degli imputati Ermacora e Cloza nelle irregolarità riscontrate presso la Banca medesima.

La sola relazione dei periti, senza gli allegati, è composta di una settantina di fogli di carta filogranata.

Le prime irregolarità risalgono al 1887; poi si vengono man mano complicando, fino all'ultimo affare dell'acquisto dello stabile di Ariis.

L'istruttoria del processo verrà compiuta ora in pochi giorni, e soltanto allora sarà stabilito se gli accusati dovranno comparire dinanzi alla Corte di Assise o davanti al Tribunale: secondo però quanto si conosce fin d'ora, il reato è di competenza delle Assise.

I testimoni di accusa sono una cinquantina.

—

Cogliamo l'occasione per dire che la Banca Cooperativa procede di bene in meglio, dopo la forte scossa subita. Fu già riscattata oltre la metà del portafoglio riscontrato nei momenti del bisogno, e prevedesi che prima della fin d'anno il riscatto sarà completo.

### Gli sventurati.

Il dolore — pur troppo — sarà sulla terra finchè la popolino esseri viventi; ma non per questo meno bella e nobile e santa è la lotta contro il dolore impresa da quanti hanno animo pietoso, massime col sovvenire i miseri nelle loro distrette.

In via Mercerie, numero sei, una vedova, madre di quattro fanciulletti (due dei quali ricoverati), sta penando sul letto, per grave malattia — così grave che i medici trovano fin pericoloso il trasportare la degente all'Ospedale; sta penando da qualche mese, e non ha chi l'aiuti. La Congregazione di Carità le paga l'affitto; e per provvedere il resto, tutte le masserizie — una ad una — se n'andarono; tutte, tutte. Ed ora?..

Ora, la pietà dei cittadini, noi crediamo, non vorrà mancare all'appello che in questi giorni, forse ultimi di sua vita, quella madre addolorata rivolge ad essi col nostro mezzo.

### Teatro Minerva.

Questa sera alle ore 8 1|2 precise prima rappresentazione della Compagnia milanese diretta dal cav. Edoardo Ferravilla.

Si darà *El dotor di donn* brillantissima commedia in 3 atti di F. G.

*El sur Pedrin ai bagn* commedia in un atto di Ferravilla

### Il vincitore delle cento mila lire.

Il premio di L. 100,000 della Lotteria Americana fu vinto dalla Cartella portante il N.o 2356569.

### In Tribunale.

Ecco il ruolo delle cause per la prima quindicina del mese ieri incominciato:

2 Nardone Francesco, Sfalcin Domenico, Fattor Luigia, Conduttì Antonia, Petrossi Giovanni, Zancolo Valentino, Trevisani Ermenegildo, Cargnelutti Giorgio e Luis Caterina, tutti per contrabbando, difensore, avv. Colombatti.

3 Brun Antonio, truffa, testi 4, dif. Volpe. Feruglio Giuseppe, diffamazione, testi 3, dif. Volpe. Scaruzza Bernardino, violazione di domicilio, testi 6, dif. Volpe. Martinis Anna e comp., furto, testi 2, dif. Volpe e Casutti.

5 Ariavig Antonio e comp., lesioni, testi 3, dif. Baschiera e Forni. Deldin Luigi, tentato furto, testi 6, dif It. Della Schiava. Boncompagno Luigi, furto, testi 4, dif. It. Della Schiava.

6 Dormisch Francesco e comp. contravv. daziaria, testi 9, dif. Bertacciol e Caratti. Armellini Aurable, furto, testi 1, dif. Colombatti.

9 Providori Domenico, Carlotto Valentino e Piemonti Francesca, tutti per contrabbando, dif. Tamburlini. Andreotti Teresa, Corrà Lante, tutti e due per contrabbando, dif. Volpe. Berton Giacomo, contrabbando, testi 2, dif. It. Della Schiava. Conti Caterina e comp., contrabbando, dif. Volpe, Mussurnana Maria e comp, contrabbando, dif. It. Della Schiava. Macor Isidoro, furto, testi 2, dif Tamburlini. Dura Anna, furto, testi 2, dif. Tamburlini.

10 Orlandi Antonio, diffamazione, testi 5, dif. Baschiera. Ellero Luigi, lesioni, testi 4, dif. Baschiera. Tonizzo Giuseppe, contrabbando, testi 4, dif. Colombatti. Sabucco Agata, furto, testi 2, difen. Giovanni Levi. Raffaelli Gio. Batta, furto, testi 4, dif. Giovanni Levi.

13 Qualizza Maria, esercizio arbitrario, testi 5, dif. Della Schiava. Tell Umberto e comp. diffamazione, Tamburlini. Attimis co. Odorico e comp., libello, testi 3, dif. Bertacciol.

### In Alto

Anche nel terzo numero, testè ricevuto, di questa simpatica pubblicazione della *Società Alpina Friulana* troviamo articoli interessanti, fra cui citeremo: *Da Gorizia pel Monte Ostren al mare* di E. Pico, *Da Forgaria all'Amariana pel lago di Cavazzo* dell'Ing. G. Bearzi, *Dal canale del ferro al Passo del Mauria traversata del M. Frugnoni* di A. Lazzarini, Superficie *dei comuni componenti il distretto (circondario) di Udine*, di O. Marinelli, Dati geografici e topografici del Comune di Udine.

### Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di *Mantovani Giovanni, morto in Portogruaro.*

Morelli Lorenzo L. 2

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

### Atti della Deputazione prov. di Udine.

Nelle sedute dei giorni 19 e 20 aprile 1893 la Deputazione provinciale prese le seguenti deliberazioni:

— Autorizzò la concessione di sussidi a domicilio a vari maniaci poveri e tranquilli appartenenti a Comuni della Provincia di Udine.

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento di N. 19 maniaci poveri.

— Prese atto delle notizie fornite dal signor Presidente in ordine al movimento dei maniaci poveri a carico provinciale degenti nei vari manicomi durante il mese di marzo 1893 dalle quali risulta come a 27 febbraio si trovarono ricoverati n. 652 maniaci, che durante il mese di marzo ne entrarono 38 e ne uscirono 32, dei quali 21 perchè guariti o migliorati e 1, perchè morti; per cui a 31 marzo si trovavano ricoverati n. 658 maniaci, cioè 6 più che nel mese precedente, 23 più che nel corrispondente mese dell'anno decorso, e 64 più della media dell'ultimo quinquennio a 31 marzo.

— Visto il voto contrario della Giunta Provinciale amministrativa in ordine alle progettate riforme allo Statuto Ospizio Esposti, deliberò di non dar corso per ora alla Consigliare deliberazione 27 giugno 1892 con riserva di dar comunicazione analoga al Consiglio provinciale quando verranno sottoposte allo di lui determinazioni le proposte sull'ordinamento del servizio degli esposti sin'ora attendo apposita Commissione.

— Autorizzò d'urgenza il proprio Presidente a produrre ricorso in via gerarchica al Governo del Re, contro la nota del Ministero del Tesoro che addossa alla Provincia l'onere del pagamento in quattordici annualità della somma di L. 816,816,88, dipendente dai lavori appaltati e da appaltarsi per la sistemazione della strada provinciale di seconda serie detta del Monte Croce.

— Confermando una precedente deliberazione consigliare del 30 novembre 1891 autorizzò di urgenza il Presidente della Deputazione a stare in giudizio contro la Società Veneta per Imprese e Costruzioni pubbliche e contro la R. Amministrazione dei Lavori Pubblici per conseguire la rifusione di due terzi della spesa incontrata per le riparazioni al ponte sul Torre e alle scarpate adiacenti sulla strada provinciale Udine-Cividale di uso comune colla ferrovia.

— Approvò i collaudi alle manutenzioni 1892 delle strade provinciali Udine-Palmanova-San Giorgio di Nogaro-Latisana I II III tronco del Taglio, di Zuino e Maestra d'Italia I tronco, e conseguentemente provvide al pagamento del saldo alle imprese, la rifusione ai comuni per la manutenzione delle traverse interne.

Autorizzò inoltre i pagamenti che seguono:

— All'Ospitale di Udine lire 13548.92 a saldo dozzine dementi ricoverati nel primo trimestre a. c. in Udine e nella succursale di Ribis.

— Allo stabilimento Agro-Orticolo di Udine L. 359,30 in causa acquisto piantine acacie per presidiare le scarpate lungo le strade di accesso ai ponti sul Torre e sul Malina lungo la strada Udine-Cividale e sul Meduna a Sequals.

— All'ufficio di verificazione pesi e misure L. 30 per la periodica verificazione delle misure dell'Ufficio Tecnico.

— Ai proprietari delle Caserme dei R. R. Carabinieri di Codroipo, Azzano Decimo e San Vito al Tagliamento l'ammontare della pigione per un semestre posticipato a termini dei rispettivi contratti.

— Al proprietario del locale occupato dall'Ufficio Commissariale di Spilimbergo L. 175 per pigione di un semestre postecipato.

Furono inoltre trattati vari altri oggetti concernenti l'amministrazione della Provincia.

Il Presidente
*G. Gropplero*

Il Segretario
*G. di Caporiacco*

## Ricordi delle Nozze d'Argento

**Pubblicazioni d'attualità di E. Perino**

Le gioie della Famiglia Reale, sono in Italia gioie della nazione. Di qui il giubilo, l'esultanza che corrono da un capo all'altro del paese, per la ricorrenza del venticinquesimo anniversario degli sponsali di Umberto e Margherita e per la conseguente celebrazione solenne delle loro Nozze d'Argento. Coloro i quali non possono assistere alle splendide feste che si danno in Roma per le Nozze d'Argento, comprando e leggendo le seguenti pubblicazioni potranno dire di averci assistito.

*1. Quindici anni di Regno.* Ricordi e note di Leone Fortis. Un volume di pag. 256 col nuovi ritratti delle LL. MM. Cent. 60

*2. Margherita, la perla di Savoja*, prima Regina d'Italia. — Un volume di pag. 64 col ritratto ultimo di S. M. la Regina d'Italia. Cent. 50

3. *Sempre avanti Savoja*, numero unico di 20 pag. scritto da Crispi, Bonghi, Pierantoni, Aurelio Costanzo, ecc. ecc. con ritratti del Re, Regina, Principe di Napoli, Imperatore di Germania. Cent. 50.

4. *Ricordo del Torneo*, Album artistico con veduta del Torneo in azione e i costumi dei personaggi a colori L. 1.

5 *Album musicale* con due pezzi di musica scelti, per canto e pianoforte, dedicati alle LL. MM. Cent. 50

6. *La gran rivista*, Quadro a colori. Cent. 20

7. *Il Torneo di Villa Borghese*, Quadro a colori. Cent. 20.

8. *I Tornei* Giostre e Caroselli dall'842 al 1893 di D. R. Segre ed E. Dantone. Elegantissimo vol. di pag. 160. Lire 2,00.

9. *Per la nascita del Principe di Napoli*, A. S. M. la Regina d'Italia nelle sue Nozze d'Argento. Canzone di Aurelio Costanzo, Edizione di gran lusso. L. 1.—
Edizione popolare Cent. 50

10. *Marcia ginnastica* composta espressamente per le nozze d'argento dal prof. A. D'Este. Pezzo musicale di facile esecuzione per canto e pianoforte.

11. *Fiore Italico*, Poesia di Clelia Bertini Attilj, dedicato a S. M. La Regina.

Chi manderà all'Editore E. Perino, Roma, Via del Lavatore 88, una Cartolina-Vaglia di Lire 5 riceverà subito franche di posta a domicilio tutte le suddette pubblicazioni. Volendone qualcuna separata, spedire l'importo relativo all'Editore Perino.

## MEMORIALE DEI PRIVATI.

### Banca Popolare Friulana di Udine.

CON AGENZIA IN PORDENONE.
Società Anonima
Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.
*Situazione al 30 Aprile 1893.*
XIX Esercizio.

**Attivo.**

| Voce | | Importo |
|---|---|---|
| Numerario in Cassa | L. | 101.520.25 |
| Effetti scontati | » | 2,803,491.84 |
| Antecipaz. contro depositi | » | 72,314.47 |
| Valori pubblici | » | 941,003.26 |
| Deb. diversi senza spec. class. | » | 5,124.82 |
| » in conto corr. garantito | » | 192,796.10 |
| Riporti | » | 76,803.10 |
| Ditte e Banche corrispondenti | » | 76.297,74 |
| Agenzia conto corrente | » | 65,215.66 |
| Stabile di propr. della Banca | » | 31,600.— |
| Depos. a cauz. Conto Corrente | » | 343,250.50 |
| Depositi a cauz. antecipazioni | » | 96,093.21 |
| Depositi a cauzione dei funz. | » | 80,000.— |
| Depositi liberi | » | 166,636.85 |
| Depositi del fondo previdenza Impiegati | » | 14,648.48 |
| Totale dell'Attivo | | 5,065,806.05 |
| Spese d'ordinaria amministrazione . 9295,79 | | |
| Tasse Governative . 5352.65 | | |
| | | 46,418.48 |
| | | 5,080,454.53 |

**Passivo.**

| Voce | Parziale | Totale |
|---|---|---|
| Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 75 | 300,000.— | |
| Fondo di riserva | » 163,487.34 | |
| | | 463,487.34 |
| Differenza sui valori in evidenza per le eventuali oscillazioni | | » 27,803.87 |
| Depositi a risp. | ». 1.366,661.04 | |
| » a picc. risp. | 105.329.86 | |
| » in conto corr. | » 1,819,505.85 | » 3,291,044.75 |
| Fondo prev. impiegati Valori | 13,658.25 | |
| Fondo prev. impiegati Denaro | 4,744.78 | » 18,403.03 |
| Ditte e Banche corrispondenti | | » 480,977.80 |
| Creditori diversi senza speciale classificazione | | » 42,676.26 |
| Azionisti conto dividendi | | » 2.012.— |
| Assegni a pagare | | » 98.50 |
| Dep. diversi per dep. a cauzione | | » 439,343.71 |
| Depositanti a cauzione dei funzionari | | » 80,000.— |
| Depositanti liberi | | 166,636.85 |
| Totale del passivo. | | 5,012,484.11 |
| Utili lordi depurati dagli int. pass. a tutt'oggi | L. 25,848.56 | |
| Risc. esercizio prec. | » 32,121.86 | |
| | | 67,970.42 |
| | | 5,080,454.53 |

Il Presidente **Adolfo D.r Mauroner**

*Il Sindaco* ANTONIO MUZZATTI — *Il Direttore* OMERO LOCATELLI

### Banca Cooperativa Udinese.

SOCIETÀ ANONIMA.
*Situazione al 30 aprile 1893.*
IX° ESERCIZIO.

| Voce | Parziale | Totale |
|---|---|---|
| Capitale versato | | L. 204,825.— |
| Riserva | L. 67,437.63 | |
| per infortuni | » 5,398.69 | » 72,836.32 |
| | | L. 277,661.32 |

ATTIVO

| Voce | | Importo |
|---|---|---|
| Cassa | L. | 24,710.03 |
| Cambiali in portafoglio | » | 1,054,254.54 |
| Effetti in sofferenza | » | 27,752.77 |
| Antecipazioni sopra pegno di titoli e merci | » | 50.542.36 |
| Valori pubblici di proprietà della Banca | » | 21.362,— |
| Conti Correnti diversi | » | 335,176.67 |
| Banche e Ditte corrispondenti | » | 5.788.45 |
| Effetti all'incasso | » | 100.— |
| Dep. a cauzione antecipaz. | » | 63,598.45 |
| Dep. » » impiegati | » | 20000,— |
| id. liberi e volontari | » | 10,620.— |
| Tasse contratti | » | 12.700.— |
| Cauzione ipotecaria | » | 30,000,— |
| Garanzia speciale in proprio dei funzionari | » | 269.340.— |
| Debitori diversi | » | 4178,50 |
| Spese d'ordinaria Amministraz. | » | 5173.06 |
| | L. | 1,935,596.83 |

PASSIVO

| Voce | | Importo |
|---|---|---|
| Capitale Sociale | L. | 204,825.— |
| Fondo di riserva | » | 67,437.63 |
| » per eventuali infortuni | » | 5,398.69 |
| » a disposizione del Consig. | » | 803.63 |
| Utili 1892 | » | 34,841,81 |
| Depositi in conto corrente ed a risparmio | » | 1,084,181.69 |
| Depositanti a cauzioni antecipa. | » | 63,598.45 |
| Depositanti a cauzione impiegati | » | 20,000,— |
| » liberi e volontari | » | 10.620.— |
| Residui dividendi | » | 3,351,46 |
| Riscontro 1892 | » | 23,712,60 |
| Versamento cauzionale | » | 93,353,77 |
| Cauzione ipotecaria | » | 30,000,— |
| Garanzia speiale in proprio dei funzionari | » | 269.340.— |
| Utili corrente esercizio | » | 24.132.10 |
| | L. | 1,935,596.83 |

*Udine, 30 Aprile 1893.*

Il Presidente
**Giuseppe Berghinz**

Il Sindaco LUIGI FU M. BARDUSCO — Il Direttore G. BOLZONI.

**La Banca riceve denaro in Conto Corrente ed a Risparmio, corrispondendo il 4 0|0 netto di ricchezza mobile.**

## Gazzettino Commerciale.

(Rivista settimanale.)

### Bovini.

Udine, 29 aprile.

I mercati di quest'ultimo periodo furono scarsi in quasi tutta la provincia.

Stante la brutta prospettiva dei raccolti di foraggi, le domande furono limitatissime ed i prezzi accennarono al ribasso.

In complesso gli affari furono scarsi in quasi tutte le qualità di animali, meno nei vitellami di cui vi fu discreto smercio.

Ecco come vennero quotati al quintale a peso morto gli animali macellati nella decorsa ottava:

| | | |
|---|---|---|
| Buoi di I.a qualità | da L. 124 | a 130 |
| » » II.a » | » » 115 | » 120 |
| Vacche I.a » | » » 110 | » 120 |
| » II. » | » » 100 | » 105 |
| Vitelli d'oltre 1 anno | » 100 | » 110 |
| » da latte | » 75 | » 80 |

### Foraggi.

I forti lagni per la prolungata siccità hanno fatto aumentare di quasi due lire al quintale i prezzi dei foraggi.

Questo aumento però ha accennato a fermarsi in seguito alla pioggia di jeri che ha migliorato la condizione della campagna.

Ecco come si quotarono al quintale, i fieni venduti sul nostro mercato, fuori porta Poscolle:

| | | |
|---|---|---|
| Fieno di I. q. dell'Alta | L. 6 50 | a 7.— |
| » » II. » | » 5.50 | » 6.— |
| » della bassa I.q. | » 5.50 | » 6.— |
| » » » II. » | » 5.— | » 5 25 |
| Paglia | » 3 50 | » 3 70 |
| Erba Spagna | » 6 50 | » 7 25 |

### Olio d'Oliva.

Nizza, 26 aprile.

Sempre in aumento, pagandosi il primario a f. 192 30, il più corrente da 154 a 166,86; colorito con difetto abbastanza pronunziato da 115.48 a 128.32 al quintale.

Le spedizioni seguono la solita corrente. Il consumo è abbastanza attivo dovunque.

Il nostro olio lampante è ricercato; il giallo si pagò a fr. 95, il verde da 85 a 86 il quintale.

### Sete.

Milano, 28 Aprile.

Nella nostra rassegna della passata ottava, accennavamo già a dei sintomi di calma, che si succedevano ad un vivace movimento d'affari, quale si godette nelle prime due decadi del morente aprile; quella calma si rese maggiormente accentuata in questa settimana, nella quale le transazioni si ridussero ad un confine assai ristretto. I prezzi però non subirono variazioni sui massimi corsi toccati nel periodo suaccennato, mentre i detentori, ridotti con uno stok affatto esiguo, assistono impavidi al verificarsi di queste sospensioni d'affari. Solo qualche affare di robe secondarie se in effettivo presenta corsi non pieni, ha nascosto ai più qualche peccato ed il detentore appunto per ciò fa assai bene a disfarsene approffittando dei prezzi che ancora abbiamo, i quali hanno raggiunto un livello tanto elevato, *ch' era follia sperar.*

Il movimento ultimo goduto, che ebbe la durata di circa 20 giorni portò un nuovo rialzo effettivo di circa L. 10. — sulle greggie ed organzini fini unicamente; le prime da L. 70.— circa che valevano ai primi aprile raggiunsero le L. 80.— i secondi da circa 80 furono portati attorno a L. 90.—, con qualche 91 e 92 ed anche 95 per articoli di merito distinto e di *marca.* Una rapidità di rialzo simile non l'ebbimo mai in tutto il decorso della presente campagna, e non è a dirsi che per questi generi favoriti, il terreno resti oggi pericoloso ed insostenibile.

La povertà dei lavoreri disponibili, le esaurite rimanenze e l'eccezionale aumentato consumo di questo rango di merce, ne assicurano un avvenire meglio che per qualunque altro articolo. Si potrà aumentare la produzione del greggio in questi titoli fini, ciocchè si è già incominciato a verificare, ma non si potranno improvvisare i torcitoi, e quelli esistenti sono per la maggior parte impegnati per consegne a lunga scadenza.

Il genere che va scarsamente in questo secondo semestre di campagna, sono le greggie tonde per esportazione e cioè i titoli da 12|14 in su. L'America trova d'impiegare con più convenienza prodotti di altra provenienza; le greggie giapponesi possono assai bene sostituire le nostrane migliori; anche laggiù si portarono enormi progressi nelle filature all'europea, i cui prodotti hanno poco da invidiare i nostri, e dove il dollaro d'argento costa poco.

## La morte di un illustre medico.

Un telegramma da Napoli annuncia la morte del senatore e professore Arnaldo Cantani. Era nato ad Hainsbach, in Boemia nel 1837 di padre oriundo napoletano.

Il Cantani laureatosi all'Università di Praga, venne nel 1864 in Italia chiamatovi dal governo ad insegnare materia medica nell'università di Pavia.

Tre anni dopo era nominato professore di clinica medica e medico primario nell'ospedale maggiore di Milano e nel 1868 si recò a Napoli ad occuparvi una cattedra importantissima in quella Università. Cattedra che coprì sino a questi ultimi giorni.

Nel 1888 ottenne la naturalità italiana e nel 1889 fu nominato senatore.

In questi ultimi anni pubblicò molte e dottissime opere e la sua morte è una perdita grande pel mondo scientifico.

## *Notizie telegrafiche.*

### La fine delle feste.

**Spezia**, 1. Tempo bello, ma cielo leggermente coperto. Città animatissima sino dalle prime ore del mattino. Le bandiere italiane e tedesche sventolano su tutti i pubblici edifici e dalle case private. Pennoni con orifiamme, archi di verdura con trofei di bandiere, adornano le vie principali della città pelle quali dovrà passare il corteo imperiale.

Quasi tutti i balconi sono adorni di tappeti, di arazzi. Sul piazzale della Stazione fu eretto un padiglione dai colori Nazionali, destinato alle autorità. Anche l'interno della stazione è pavesato a festa, con trofei di bandiere italiane e tedesche. La sala della prima classe fu trasformata in elegante salotto, con profusione di piante e di fiori pel ricevimento dei Sovrani d'Italia e di Germania.

A frotte la gente arriva dai vicini paesi, per terra e per mare. Le fanfare e le musiche delle società operaie cittadine si recano alla stazione per ricevere le società operaje della regione, molte delle quali giungono con bandiere.

Le vie e le piazze per cui passeranno i Sovrani recandosi dalla Stazione alla Darsena sono dappertutto imbandierate pavesate a festa.

**Spezia**, 1. Entusiasmo indescrivibile all'arrivo dei treni reale ed imperiale. Dimostrazioni frenetiche accompagnarono le Loro Maestà dalla Stazione alla Darsena.

In tutte le piazze percorse dal corteo vi erano musiche alternanti la marcia reale con l'inno tedesco. Furono presentate al Re, durante il percorso, circa trenta suppliche.

Le carrozze dove stavano le loro Maestà furono ricoperte di fiori. Le associazioni operaie con bandiere seguivano immediatamente ed attorniavano le vetture dei sovrani.

**Spezia**, 1 (notte). Il *Savoja* è tornato alle 5,45 pom. dall'arsenale. La gita è riuscita felicissima.

Il Re, l'Imperatore, la Regina, l'Imperatrice, il duca di Genova, la duchessa di Genova, il duca degli Abruzzi, Giolitti, Racchia, Brin, Pelloux, Rattazzi, Solms, Marschall, Ponzio-Vaglia, Driquet, De Sonnaz, in tutto circa 100 persone, salirono al tocco sul *Savoia.* Questo era pavesato a festoni e adornato con vasi di fiori sulla tolda del cassero.

Al momento dell'imbarco dei Sovrani sul *Savoja*, alzansi gli stendardi dei Savoja e degli Hohenzollern e le navi sparano le salve di festa: scoppiano gli urrà degli operai dell'arsenale, accalcati sulla banchina degli equipaggi delle navi ancorate.

Il *Savoja* esce lentamente dalla rada, lasciando alla sinistra la flottiglia dalle torpediniere, gli equipaggi delle quali rendono gli onori.

Le torpediniere seguono a trecento metri distanti dalla nave ammiraglia.

Parecchi invitati furono imbarcati sul *Messaggero.*

Mare tranquillo, nonostante la brezza. Il Re, l'Iperatore salgono sul ponte di comando, sulla destra, ed osservano la costa coll'ajuto di cannocchiali. Panorama magnifico.

Il *Savoja* volge verso Palmaria. Veggonsi vari paeselli della costa imbandierati e si ode lontanamente lo scampanio festevole dalle chiese. Il *Savoja* accostasi verso Lanta Venere, che appare tutto pavesato. La popolazione acclama dalle rive.

Il Savoja si ferma nel canale tra Palmaria e Santa Venere, ove si ormeggia. Viene servita la colazione nella sala reale. Vi prendono parte i Sovrani, principi, ministri, dame; ad altra tavola nella stessa sala siedono ufficiali superiori, dignitari; ad una tavola sotto coperta altri dei seguiti. La colazione dura un'ora circa, durante cui la musica della marina suona.

Verso le tre pom, i Sovrani, i principi ed i ministri coi seguiti scendono dalla barca reale nell'isola di Palmaria, tra le acclamazioni degli abitanti. Sulla vetta dell'isola sventola il vessillo nazionale.

I Sovrani, i principi, ecc. salgono quindi a visitare la torre corazzata Umberto primo.

Tutte le macchine della torre sono in azione. I soldati, gli operai sono sul posto e fanno manavrare le ferrovie sotterranee, gli ascensori nella cupola della torre sporgono due cannoni da 120. Si fa girare la torre mentre i Sovrani ammirano il panorama del golfo.

A un segnale, tutti i forti circostanti al golfo sparano le salve. Spettacolo imponentissimo.

I Sovrani, i principi, il seguito, tornano sul Savoia alle 4 pom. e lasciate le acque di Palmaria volgono verso Maralunga velocemente, causa la ristrettezza del tempo rinunziando a scendere.

Intanto la nave *Italia* avanzasi verso Est sulla destra del *Savoia*, ed a bordo dell'*Italia* dalla batteria di Maralunga compiesi il tiro incrociato contro il bersaglio galleggiante. Bellissima riuscita; dal bordo del Savoja si distinguono i projettili che rimbalzano nell'acqua. Il Savoja prosegue verso Santa Teresa Pertusola.

**Spezia**, 1. Prima di sbarcare dal *Savoia*, il Re e l'Imperatore esprimono la loro alta soddisfazione al comandante. Dopo sbarcati, i Sovrani passarono nel padiglione ad assistere alla sfilata.

Il Re e l'Imperatore passano quindi a visitare parte dell'Arsenale; poscia, nel giardino dell'ammiraglio, ha luogo una garden-party.

### La partenza.

**Spezia**, 1. Alla stazione giungono il Re che dà braccio alla Imperatrice e l'Imperatore che dà braccio alla Regina, seguiti dai principi reali, dai Ministri, dai relativi seguiti. Traversano il binario dell'annunziata. Alla partenza, l'Imperatrice abbraccia e bacia con effusione tre volte la Regina, che ricambia; indi bacia la duchessa di Genova. Il Re abbraccia e bacia ripetutamente l'Imperatore. Questi bacia la mano della Regina e il Re bacia la mano della Imperatrice, la quale sale prima sul treno imperiale, e subito dopo l'Imperatore, poscia le Dame, i seguiti.

Mentre gli Imperiali trovansi già sul treno, il Re continua a discorrere coll'Imperatore affacciato allo sportello; altrettanto fa la Regina con l'Imperatrice.

Il treno si muove, che i Sovrani stringonsi ancora la mano. Il treno Imperiale giunge alla Stazione ove sono schierate le truppe e fermasi qualche minuto; quindi riparte fra acclamazioni, salutato dalle truppe e dal suono dell'inno Germanico.

I Sovrani d'Italia, saliti poco dopo nel treno Reale, giungono alla Stazione alle sette e venti minuti. Il Re scende a salutare le autorità e s'intrattiene col Sindaco cui esprime la sua soddisfazione per le accoglienze.

Intanto uno stuolo di giovinette delle scuole normali accostasi al vagone della Regina, che appare sul terrazzino. Le giovinette lanciano fiori. Una folla di popolo, malgrado le guardie, spingesi fino al vagone, facendo calorosa dimostrazione al grido di: *Viva la Regina! Viva Casa Savoia!*

Il Re ritorna al treno. Le alunne intuonano un inno di circostanza. Acclamazioni generali. Si agitano fazzoletti e cappelli. Il treno parte, fra entusiastica ovazione. Alle 7 35 in città si accendeva la luminaria che riuscì stupendamente.

L'impressione della giornata è indimenticabile.

**Genova**, 1. Il treno imperiale è giunto alla stazione di Brignole con lieve ritardo, alle ore nove. La folla che gremiva la stazione e le adiacenze, applaudì vivamente l'Imperatore e l'Imperatrice, che affacciaronsi più volte a ringraziare.

Il treno Imperiale è ripartito fra nuovi applausi

**Novara**, 2. I Sovrani di Germania passarono per questa Stazione alle ore 12 47 ant.

**Roma**, 2. I Sovrani sono ritornati alle quattro e dieci antimeridiane di oggi.

### La Esposizione di Chicago.

**Chicago**, 1. La Esposizione si aprì oggi solennemente. Cleveland ebbe una frenetica ovazione.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

Udine, 1893. Tip. Domenico Del Bianco.